

LA NOZIONE DI «FACCIA» PER ANALIZZARE
IL *PENSIERO MERIDIANO* DI FRANCO CASSANO
The concept of «faccia» in order to analyze Franco Cassano's
Pensiero Meridiano

Edoardo NATALE

Foreign University di Busan, Corea

Fecha final de recepción: 15 de septiembre de 2013

Fecha de aceptación definitiva: 22 de octubre de 2013

RIASSUNTO: L'articolo intende analizzare il concetto di «Faccia» presente all'interno dell'intervista realizzata a Franco Cassano a proposito del suo libro *Pensiero Meridiano*. La nozione di «Faccia», tratta dal quadro di riferimento della cortesia linguistica, viene utilizzata per parlare di realtà territoriali molto ampie come quelle descritte dal libro *Pensiero Meridiano*. La tesi sostenuta da Cassano è di vedere una volontà del Sud di assumere una posizione di tipo anti-coloniale come modalità di uscita dall'egemonia culturale presente nello sguardo del nord-ovest. Il «sud» come area culturale ha pagato costi elevati alla sua faccia positiva per aver subito la descrizione della sua realtà da parte del Nord. Questo sguardo egemonico non ha concesso una descrizione della realtà che venisse dal sud per il sud e di conseguenza ha negato una nuova narrazione di questo territorio. Cassano reitera con insistenza come modalità di guadagnare faccia positiva il bisogno di «faccia» implicito in tutte le richieste del *Pensiero Meridiano*. Allo stesso modo, la possibilità di proporre la propria «prospettiva» come chiede Cassano permette un tentativo di riequilibrio della relazione con l'utilizzo della metafora del mare come «pensiero fluido» da contrapporre a pensieri di tipo antagonistici come quelli fondamentalisti presente in tutte due le sponde del Mediterraneo.

La creazione di questo «spazio di fiducia» risulta di notevole importanza in questo dato momento storico.

Parole chiave: *Pensiero Meridiano*, Sud, Nord, Faccia, Mediterraneo.

ABSTRACT: The article aims to analyse the concept of «faccia» in this interview to Franco Cassano about his book *Pensiero Meridiano*. The concept of the «faccia», taken from the framework of linguistic politeness, is used to speak of very large territories such as those described in the book *Pensiero Meridiano*. The argument put forward by Cassano is a desire that the South will assume an anti-colonial position in order to exit from the cultural hegemony present in the look from the Northwest. The «South» as a cultural area has paid high costs to its positive «faccia» because its reality has been described by the North. This hegemonic look has not granted a description of reality from the South to the South and, consequently, it has denied a new narrative of this territory. Cassano reiterates insistently as a way to gain positive «faccia» the need of a «faccia» implied in all requirements of *Pensiero Meridiano*. Similarly, the opportunity to propose their own «perspective» as asked by Cassano makes an attempt to rebalance the relationship with the use of the metaphor of the sea as «fluid thinking», in opposition to such antagonistic thoughts as the fundamentalist present in both of the shores of the Mediterranean.

The creation of this «space of confidence» is of great importance in this particular historical moment.

Key words: *Pensiero Meridiano*, South, North, Face, Mediterranean.

INTRODUZIONE

L'articolo nasce dalla volontà di applicare in maniera originale la nozione di «faccia» intesa come l'immagine positiva di sé (Goffman, 1965) tratta dalla cortesia linguistica (Brown e Levinson, 1987) con l'introduzione sporadica della nozione di dimensione culturale (Hofstede, 2011) come originale strumento analitico per analizzare il *Pensiero Meridiano* di Franco Cassano. La metodologia di lavoro sarà applicata ad una intervista tenuta da Franco Cassano con il professore Claudio Fogu per cogliere in maniera sistematica le ragioni della «faccia» nel collocare il mediterraneo come area di particolare importanza per il mezzogiorno e per l'Italia.

1. ANDARE VERSO LA FACCIA POSITIVA DEL SUD

Dalle prime parole dell'autore di *Pensiero Meridiano* è possibile cogliere in maniera esplicita la volontà del Sud di assumere una posizione di tipo anti-coloniale come modalità di uscita dall'egemonia culturale (Gramsci, 1947) presente nello sguardo del Nord. Come viene riferito nel seguente passaggio: «Il pensiero meridiano è la critica del tipo di sguardo dominante nella cultura contemporanea, uno sguardo attraverso il quale il nord-ovest del mondo definisce la realtà, definisce il tempo, definisce le caratteristiche del futuro, definisce l'altro» (Cassano, 2010).

Secondo Franco Cassano, il potere di definire la realtà permette solitamente la possibilità di organizzare il pensiero altrui adoperando nel mio approccio la nozione di faccia collettiva (Schwartz, 1992) del gruppo definito come «Sud» per conferire o negare il bisogno di faccia di un dato territorio. Lo sguardo egemonico (Gruppi, 1972) permette solitamente di negare la mia descrizione della realtà e di conseguenza di negare il mio mondo psicologico (Holtgraves, 2005).

Cassano reitera frequentemente come modalità di guadagnare faccia positiva il bisogno di faccia implicito in tutte le richieste del *Pensiero Meridiano* perché il «il sud

è molte cose, il sud è sicuramente una terra piagata, con molti problemi, però è anche una prospettiva diversa» (Casano, 2010).

Allo stesso modo, la possibilità di proporre la propria «prospettiva» come chiede Cassano permette un tentativo di riequilibrio della relazione con un'altra identità culturale come quella tra Nord e Sud della penisola. Secondo il mio approccio della cortesia linguistica di Brown e Levinson¹, il Mediterraneo ha pagato costi elevati in termini di cortesia positiva intesa come bisogno di riconoscimento della propria identità territoriale e culturale. Nel pensiero di Cassano appaiono elementi di una visione essenzialista (Spivack, 1990) del Sud, con l'introduzione di alcuni elementi programmatici per dare «faccia» ad un territorio come quando si sostiene nell'intervista che «il punto di vista del sud, questo è il programma di ricerca».

Questo territorio denominato come «sud-est» tenta una richiesta di ascolto tramite uno sguardo autonomo dallo schema classico di tipo sociologico «dominato-dominante» (Bourdieu, 2003) vale a dire secondo il mio approccio tra detentori di faccia positiva nel Nord del paese e bisognosi di faccia positiva nel sud del paese. I momenti esplicativi per ottenere faccia positiva applicati alle ragioni del Sud sembrano atti linguistici di tipo performativi (Austin, 1962) volti a giustificare un certo posizionamento da parte dell'autore in cui, mi appare, una posizione mediana tra l'essenzialismo criticato dalla Spivack in *Post-colonial theory* (1990) e il bisogno di molteplicità presente nell'impianto teorico del pensiero Meridiano come di un «universale a più mani» come strumento di lotta contro ogni forma di fondamentalismo. Tale ricerca di una «prospettiva» di tipo marittima appare come un atto linguistico di tipo commissivo (Austin, 1962) ossia una promessa da consegnare ad una realtà in cerca di una faccia collettiva da riconquistare in questo dato periodo storico. Il sud diventa a giusto titolo un territorio alla ricerca di una faccia riconoscibile e riconosciuta con la narrazione del Pensiero Meridiano e allo stesso tempo diventa una minaccia alla faccia negativa del nord inteso come spazio geografico.

¹ La teoria della cortesia linguistica di Brown e Levinson viene solitamente adoperata per analizzare le interazioni verbali tra parlanti in contesti ristretti adoperando la nozione di faccia negativa come modalità di preservare il mio bisogno di riservatezza o protezione del mio spazio personale mentre la nozione di faccia positiva indica il bisogno della persona di essere riconosciuto, apprezzato e complimentato durante l'interazione.

Il mio approccio collocato nell'area del mediterraneo ritiene il concetto di «faccia» proveniente da Goffman utile per analizzare le relazioni territoriali come in questo caso dove riscontriamo una polarizzazione delle posizioni tra il nord-ovest e il sud-est dell'Italia che diventa a sua volta l'intero mediterraneo.

2. COME DARE «FACCIA» AL SUD CON IL PENSIERO MERIDIANO

La domanda cruciale nel mio impianto analitico rimane il «come» dare faccia a questo territorio definito come Sud. Per Franco Cassano, l'atto di «dare-faccia» per il sud è da intendersi nell'accettare la sua visione *lenta* della storia in contrapposizione alla velocità come valore appartenente in modo unico alla realtà del Nord-ovest. Questo pensiero viene esplicitato in alcuni passaggi dell'intervista: «... La lentezza è invece un punto di vista sul mondo, una forma di vita che custodisce delle esperienze che, con la velocizzazione crescente della vita, scompaiono...» oppure «... il sud è portatore di un'idea più lenta del mondo e, in genere, i cultori della velocità pensano che la lentezza sia sinonimo di arretratezza, del possesso di una dimensione culturale ancora imperfetta» (Cassano, 2010).

In questi passaggi occorre comprendere il significato di lentezza per evitare costi elevati alla faccia negativa dei cittadini del Sud : ad esempio, se parliamo di lentezza durante la realizzazione di alcuni rituali tipici del mediterraneo come il pranzare, la convivialità come cemento delle relazioni interpersonali allora si potrebbe convenire con l'autore ma se intendiamo la lentezza come un tratto positivo presente ad esempio nelle vicende quotidiane o nell'espletare le pratiche amministrative nel Sud allora credo che il concetto di lentezza vada esplicitato meglio per evitare di fare intendere alla cittadinanza la lentezza come un atto di faccia positiva nei suoi confronti. Questo punto della lentezza può essere interpretato come una forte minaccia alla faccia negativa dei cittadini di questo territoriale in termini di tutela per il loro territorio personale.

Cassano interpreta *la lentezza* come custode specifico dell'esperienza nel sud mentre «la velocità» porterebbe all'oblio delle esperienze come conseguenza della modernità.

Con queste affermazioni Cassano compie un attacco molto severo verso la faccia negativa del Nord attraverso l'uso di sostantivi come «velocizzazione» e «scomparsa» per riferirsi alla modernità proveniente dal nord del paese e dal resto del mondo occidentale.

Insomma, il mediterraneo appare come un contraltare al pensiero unico neo-liberale. Per dirla alla Cassano, un mondo più ricco sarebbe un mondo dove la visione del Sud viene riconosciuta come portatrice di un pensiero ricco ed originale. In definitiva, possiamo osservare come l'approccio «Meridiano» sia di tipo decolonizzante in quanto tramite una visione economica differente si potrebbe riuscire a potenziare la faccia collettiva di un territorio ampio come il Sud.

Le varie richieste di «autonomie» citate nell'intervista da parte di Franco Cassano come in questo passaggio «...decolonizzare il nostro immaginario. Il che vuol dire semplicemente autonomia rispetto alla forma di modernità dominante...» (Cassano, 2010) possono essere interpretati come segni di atti linguistici di tipo performativi (Searle, 1969) perché cercano il diritto di descrivere il mondo secondo una nuova visione della realtà proveniente dal sud e dal mediterraneo in senso generale.

Seguendo il mio approccio possiamo affermare che gli spazi di *autonomia* dallo sguardo egemonico del nord-ovest sono spazi di negoziazione o «face-work» (Brown e Levinson, 1987) della propria faccia come territorialità del sud. Cassano afferma l'assenza di correlazione tra patrimonio culturale del sud e varie forme di arretratezza presenti sul territorio come intende fare credere una certa meta-rappresentazione (Sperber, 2000) del sud-est da parte dello sguardo dominante del nord-ovest. Questa meta-rappresentazione si colloca in sintonia con le parole di Cassano tra il paradiso turistico e l'inferno mafioso. In altri termini possiamo sostenere che il bisogno di faccia positiva da parte del turista nordico viene ripagato dalla località turistica mediterranea mentre il suo bisogno di faccia negativa viene contemplato tramite il rimandare quel territorio turistico ad elementi di arretratezza sociale. In maniera sintetica, possiamo dire che il sud è funzionale per complimentare la mia faccia positiva di cittadino del Nord senza implicare un conferimento di faccia collettiva al territorio nel quale ci si trova a soggiornare.

In una prospettiva più ampia, questa procedura viene denominata come orientalismo italiano (Schneider, 1998) ossia la prassi di anteporre una certa distanza sociale e psicologica tra il luogo di provenienza del vacanziero del nord del paese e il luogo di villeggiature al sud della penisola con la finalità di rafforzare il suo punto di vista su quella data realtà geografica e culturale.

Sempre in una prospettiva molto ampia della cortesia linguistica possiamo dire che la mancanza di autonomia fa capire che «il Sud» ha perso *la faccia* in senso goffmaniano² di fronte al *Nord* del paese per la sua non autonomia economica.

3. LA METAFORA DEL «MARE» COME SOLUZIONE AL BISOGNO DI FACCIA

Partendo da un passaggio tratto dall'intervista di Fogu con Cassano vediamo esplicitato il pensiero meridiano come metafora del mare: «un pensiero quindi, costantemente instabile, come il mare, e continuamente necessitato a doversi ridefinire».

In questo modo appare come lo spazio geografico del mediterraneo possa riguadagnare la sua faccia positiva quando viene a ricollocarsi con il mare inteso come pensiero fluido, mobile e non rigido.

In pratica per conferire faccia al *Pensiero Meridiano* si utilizza la metafora del mare per realizzare quel bisogno di faccia di un territorio e nello stesso tempo per dire all'Europa che dovrebbe pensare alla sua dimensione mediterranea senza sentirsi minacciata in termini di faccia negativa.

Questa metafora del mare potrebbe essere tradotta in termini di cortesia linguistica come portatrice positiva di «face-work» tra le due sponde del mediterraneo.

In sintonia con il pensiero espresso da Cassano, l'Europa ha negato e tuttora nega la sua identità mediterranea fatta di discussione e di riflessioni come elementi di

² Il concetto di «faccia» è da intendersi come la nostra immagine pubblica positiva di fronte agli altri. Sempre nella prospettiva goffmaniana, la nozione di «face-work» rappresenta la capacità di trovar un equilibrio tra bisogno di faccia negativa e faccia positiva (GOFFMAN, 1967).

conseguenza del pensiero mobile di tipo marittimo. Forse occorre concludere che i valori impliciti insiti nel pensiero Meridiano non sono in linea con il pensiero economico dominante in Europa mentre il mediterraneo nella visione di Cassano tenderebbe ad una coesistenza dei pensieri con la finalità di «dare e ricevere faccia» tra persone provenienti dalle due sponde del mediterraneo come viene indicato in questi due passaggi: «Oggi la via indicata dal mediterraneo è quella della decostruzione dell'opposizione tra il fondamentalismo del mare e quello della terra» «riconoscere i propri fondamentalismi per iniziare a dialogare».

Nel pensiero di Cassano viene collocato in modo centrale il posizionamento del mare come elemento programmatico per iniziare una possibile «cura» in termini di faccia positiva contro il fondamentalismo percepito come faccia negativa proveniente dalle due sponde del mediterraneo. Anche in questo caso sarebbe opportuno poter indagare in maniera sistematica le motivazioni che hanno tenuto lontano il mare da una prospettiva di crescita economica e culturale del mezzogiorno.

Sempre con l'intento di esplicitare la prospettiva marittima del mediterraneo riprendo questo brano dell'intervista: «...noi siamo terra e siamo mare, siamo bisogno di protezione e di cura da un lato ed aspirazione alla libertà e all'autonomia dall'altro. Riconoscere l'importanza di questo equilibrio, significa anche diventare più capaci di dialogare con l'altro...».

In totale assonanza con questa analisi di Cassano possiamo scorgere due necessità di facce differenti presenti nell'animo dell'uomo del sud: un bisogno di radicamento come elemento di faccia positiva ma allo stesso tempo esiste un bisogno di partenza come difesa della propria faccia negativa di fronte alle minacce provenienti dalla vita di ogni giorno nel contesto mediterraneo.

Anche in questo dualismo interiore possiamo scorgere degli elementi di negoziazione presenti in modo costitutivo nell'essere umano del mediterraneo.

Cassano esemplifica questa analisi con la figura di Ulisse come eroe scisso perché lascia Itaca con l'idea di tornarci. Nell'impianto teorico di Cassano, il tema del mare appare come un atto linguistico (Austin, 1962) di tipo assertivo con la finalità di rafforzare il proprio impianto teorico con il rischio di fare pagare dei costi alla faccia negativa della popolazione del sud in maniera generale in quanto questo tema del mediterraneo non è stato collocato al centro dell'agenda politico-culturale del mezzogiorno.

Alla luce della cortesia linguistica possiamo affermare che la metafora del mare sostiene la tesi di dare una nuova legittimità al bisogno di riconoscimento di «faccia» nel sud. Tuttavia, alla luce dell'enfasi posta da parte di Cassano sul ruolo del «mare» occorre sottolineare le difficoltà in termini di cortesia linguistica nel realizzare un tale dialogo tra persone molto attente alla difesa elevata della propria faccia negativa. In tali circostanze, ogni atto linguistico proteso alla rimessa in discussione di posizione date per scontate può apparire una minaccia insostenibile per la faccia dell'altro interlocutore nel contesto del mediterraneo. Nell'ambito di un approccio di tipo dialogico, il pensiero Meridiano potrebbe fungere da stimolo alla creazione di

uno «spazio di fiducia» (Ramadan, 2009) tra interlocutori provenienti da orizzonti culturali differenti.

Un diverso elemento per conferire faccia positiva al pensiero Meridiano è da intendersi nella volontà di superare un certo spirito d'antagonismo tra pensiero oceanico legato alla globalizzazione e il pensiero meridiano legato al contesto della comunità territoriale.

Questa operazione di mitigazione viene compiuta da Cassano per ribadire l'importanza del pensiero del nord-ovest verso il pensiero meridiano restituendo un minimo di faccia negativa allo spazio culturale definito come «Nord». Un altro punto importante in Cassano viene rivestito dal concetto di *location* (Bhabha, 1994) come strumento critico di tipo post-coloniale segnalando in tal modo una questione di natura coloniale de facto. Nella critica post-coloniale, gli elementi geografici e culturali legati al mio contesto, inteso in questo caso come sud, formano il mio modo di vedere la realtà. Da qui una visione del mediterraneo da intendersi come spazio che dona e ritrae faccia durante l'operazione molto complessa dell'interazione dialogica tra persone provenienti da contesti culturali diversi. Un punto che meriterebbe maggiore rilevanza è la presenza linguistica come elemento di molteplicità intesa come ricchezza per la faccia collettiva delle popolazioni che circondano questo spazio geografico e culturale.

4. I RISCHI DEL *PENSIERO MERIDIANO*: TRA MOLTEPLICITÀ E ESSENZIALISMO

Un punto che merita maggiore attenzione è la duplicità presente tra la molteplicità come risultato del pensiero «mobile» meridiano e l'essenzialismo (Spivack, 1990) insiti nella descrizione del sud come un blocco omogeneo. Cassano compie all'interno della sua intervista alcuni attacchi molto severi verso la faccia negativa del pensiero del nord-ovest definito come fondamentalista per via del suo pensiero unico nel campo dell'economia di tipo neo-liberale. Tuttavia, l'elemento di mitigazione (Caffi, 1999) è presente con l'auto-definizione di fondamentalista per altre correnti di pensiero presenti nell'area culturale del mediterraneo come ad esempio il fondamentalismo islamico.

Da notare come Cassano sia attento alle rappresentazioni mediatiche del Sud italiano da intendere come un costo molto elevato in termini di faccia collettiva per un territorio geografico-culturale in cerca di riconoscimento e legittimità in termini di faccia.

Tali rappresentazioni del Sud hanno ottenuto un grosso successo mediatico ed intellettuale perché erano in consonanza con il desiderio-volontà di dominare culturalmente un certo spazio geografico e culturale in modo tale da non rimettere in discussione le relazioni asimmetriche presenti tra il Nord e il Sud del paese. Dal mio punto di vista, come ridare «faccia» al sud resta la domanda centrale insita nel lavoro di Cassano il quale propone in modo implicito la possibilità di una nuova narrazione del territorio autonoma dalla visione nordica del sud. Infatti questo proposito può essere rinvenuto in questo passaggio: «decolonizzare il nostro immaginario. Il che

vuol dire semplicemente autonomia rispetto alla forma di modernità dominante». (Cassano, 2010).

Il tentativo di Cassano è di compiere una forma di risarcimento e di ristabilire un certo equilibrio davanti ai costi elevati subiti per la faccia collettiva (Schwartz, 1992) di una data comunità.

Una sfida rilevante nel paradigma teorico di Cassano è da ricercare nella capacità di definire la cultura per porre questo elemento come cantiere di ricerca con i membri di altre culture.

Un elemento tipico del pensiero Meridiano è certamente il dialogo come portatore di faccia ma anche come distributore di faccia e pertanto esiste il rischio di trovarsi nella posizione di gestire la faccia altrui con la possibilità di essere in posizione di dominio dopo essere stato a lungo estromesso da questa possibilità.

La prospettiva di Cassano intende il «Pensiero meridiano» come un tentativo di *cura* contro la tentazione dei vari fondamentalismi intesi come pensieri totalizzanti che negano l'esistenza del punto di vista dell'altro interlocutore.

Prendendo ad esempio un passo tratto dall'intervista di Cassano: «...perché l'integralismo è quello che ritiene che l'altro sia il male, che debba essere ridotto all'identico e quindi vada cancellato.»

All'interno di questo passaggio possiamo scorgere delle categorie come quelle religiose quando si citano le categorie come *integralismo e male*, mentre le categorie delle parole come *altro e identico* appartengono alle categorie del mondo delle scienze sociali.

Questo passaggio mette in rilievo una forma di contesa o confusione ideologica tra questi due ambiti conoscitivi che sono oggi al centro della lotta ideologica presente dopo i movimenti rivoluzionari in Tunisia e Egitto. In altri termini, il movimento giovanile rivendica delle nozioni legate a valori universali mentre il potere politico intende apportare l'etica islamica all'interno della vita politica.

Il pensiero di Cassano si colloca nell'accettazione del fatto che il mio punto di vista rappresenta soltanto una porzione di quello che storicamente viene innalzato a condizione ontologica dell'uomo.

Invece notiamo come il fondamentalismo del mercato e dell'economia neo-liberale nonostante la crisi persistente in grossa parte del mondo sviluppato abbia condotto ad un individualismo radicale, il quale ritiene come inaccettabile i costi impliciti nella nozione di interesse collettivo.

In questa argomentazione vediamo come la nozione di costi e benefici per la faccia di un territorio (Spencer-Oatey, 2001) sia centrale nel capire meglio il pensiero Meridiano perché ogni volta che accettiamo di dialogare rischiamo di pagare dei costi per la nostra faccia positiva perché dobbiamo mettere in discussione il nostro diritto/dovere di associazione con il pensiero altrui. Il dialogo implica in maniera implicita il rischio di perdere la faccia se rimaniamo ancorati ad una visione del dialogo come elemento fuorviante dell'essere umano. Il dialogo non è un elemento di tortura allo svolgimento della vita ma rappresenta un elemento costitutivo e quindi sempre ricco di benefici per il portatore di questa istanza dialogica con sé. Questo

punto è sicuramente un elemento di sfida se accettiamo la forte tendenza all'evitare elementi di incertezza dal punto di vista delle idee nell'area culturale del mediterraneo come conseguenza di un bisogno di «immutabilità» (Sciascia, 1983).

I costi per il pensiero Meridiano in termini di faccia positiva possono essere molto elevati se si attacca il mercato capitalistico senza aver una reale proposta alternativa alla luce del punto di vista di chi sostiene la necessità di un cambio di paradigma economico nel mediterraneo.

Sicuramente questi sono costi da sostenere se il pensiero Meridiano intende ottenere un qualche beneficio pur dovendo prendere in considerazione il fatto che il Sud non possa essere inteso in modo essenzialistico come luogo aderente alla dimensione culturale del «collettivismo» come dato pacifico ma piuttosto, a mio vedere, come luogo di molteplicità di membri di tipo «in-group» (Hofstede, 2011) con interessi molto divergenti tra di loro.

La tesi sostenuta da Cassano vede lo Stato in crisi di fronte alla globalizzazione perché lo Stato sarebbe in difficoltà davanti al modello di tipo oceanico³ come quello della globalizzazione.

Una premessa a questa tesi, a mio avviso, sarebbe da fare in quanto è proprio l'elemento di statualità ad essere stato in difficoltà nel mediterraneo come istituzione incapace di difendere i propri cittadini non direttamente appartenenti a gruppi percepiti come «in-group» da parte delle locali amministrazioni. Se lo Stato rappresenta la faccia collettiva di un territorio possiamo forse sostenere che questo Stato non ha fatto niente per ridurre le minacce dirette verso la faccia negativa delle persone provenienti da questo spazio geografico ed umano.

L'intervista di Cassano mette in luce la formazione di due fondamentalismi che possiamo definire uno di tipo oceanico come risultato della globalizzazione che sottende un livello di sradicamento e un altro modello di tipo comunitario dove l'individuo si riconosce in modo aprioristico nel suo territorio. Il pensiero Meridiano cerca di ottenere il suo bisogno di legittimità e riconoscimento in termini di faccia positiva con la sua capacità di decostruire questi due pensieri in conflitto tra di loro costituendo di fatto una minaccia alla faccia negativa dei difensori di questi due pensieri.

Nel contesto del mediterraneo, invece, il fondamentalismo islamico così come il pensiero Meridiano, con forza e motivazioni divergenti, sono entrambi alla ricerca di faccia positiva intesa come il riconoscimento del proprio modo di pensare e di sentire la realtà dopo tanti anni di occultamento del loro pensiero. Cassano propone di mantenere una propria specificità per guadagnare faccia di fronte al proprio interlocutore quando afferma ad esempio: «Io credo che il problema oggi sia quello che est

³ Il modello oceanico nel pensiero di Franco Cassano è da intendersi come una chiamata ad abbandonare le proprie radici in opposizione al pensiero meridiano dove le radici servono per mettersi in dialogo con l'altro.

ed ovest smettano di demonizzarsi a vicenda ed imparino a riconoscersi, mantenendo ognuno la propria specificità».

Questo proposito potrebbe essere una forma di mitigazione verso il pensiero del Nord nonostante il fatto che per molti anni il pensiero Meridiano ha perso il suo bisogno di faccia positiva per la sua non applicazione effettiva. Secondo Cassano, il mondo occidentale, in consonanza con il pensiero Meridiano, dovrebbe provare a costruire dei legami sociali per ridare un peso alla sua faccia collettiva così danneggiata nella sponda sud del mediterraneo. L'elemento problematico resta il «codice» inteso come insieme di regole da scegliere per compiere questa operazione intellettuale in modo accettabile in termini di faccia per i membri delle due sponde del mediterraneo. Cassano propone come codice di lavoro il concetto di «cittadinanza» come campo di ricerca utile per il conferimento di faccia positiva ad una intera area come il mediterraneo.

Volendo vagliare con molta cautela l'impianto teorico di Cassano si potrebbe sostenere la tesi che la debolezza del pensiero meridiano consiste proprio nella difficoltà di realizzare questo concetto di cittadinanza per ragioni prettamente culturali come il peso della famiglia, l'appartenenza come membro «in-groups», forte distanza sociale sono tutte cause che hanno impedito e forse impediscono di fatto una effettiva riduzione della distanza sociale tra membri di una stessa territorialità. La nozione di diritti e doveri interazionali (Spencer-Oatey, 2001) per implementare questo «pensiero Meridiano» sono molto complesse da implementare all'interno dello spazio geografico mediterraneo perché occorre sconfiggere ostacoli come quelli della forte distanza sociale e forte orientamento ad evitare l'incertezza sul piano delle idee.

Il pensiero Meridiano intende conferire faccia positiva al cittadino italiano quando Cassano sostiene nell'intervista «diventate italiani quello che siete: un ponte di collegamento» evidenziando la collocazione geografica dell'Italia come occasione politica, culturale ed economica. Per ottenere questa faccia positiva dobbiamo riappropriarci o forse «accettare»⁴ quello che la geografia ci ha donato ossia una posizione di collegamento tra nord e sud del mediterraneo. Sicuramente il pensiero Meridiano rappresenta il tentativo di avviare un programma politico per una intera zona geografica. Secondo il mio quadro teorico di riferimento, Cassano mette al centro del suo pensiero il bisogno di «gioco di faccia» (Brown e Levinson, 1987) come elemento costitutivo del mediterraneo perché in questo dato spazio geografico occorre opporsi alla tentazione della verità assoluta come forma di minaccia severa per la faccia negativa dell'interlocutore. Gli altri interlocutori sono altri punti di vista per arricchire il mio orizzonte culturale e per sfuggire alla tentazione di adoperare la figura di «Dio» come elemento argomentativo per difendere la mia faccia positiva. Cassano intende

⁴ La dimensione mediterranea dell'Italia non è mai stata vissuta come un punto di forse della politica estera italiana tutta rivolta all'Europa e all'atlantismo. Inoltre la presenza del mediterraneo è stata vissuta dalla classe politica italiana come una disgrazia da tenere il più possibile lontano dall'agenda politica del paese.

promuovere un ideale di «universale a più mani» come strumento di lotta contro ogni forma di fondamentalismo inteso come il risultato del forte orientamento ad evitare l'ambiguità (Hofstede, 2011) concettuale e la tendenza alle verità non-negoziabili come sistema valoriale.

In questa intervista, Franco Cassano cita come esempio di fondamentalismo occidentale il caso di Cristoforo Colombo come portatore unilaterale di una visione della storia dove il progresso e la civiltà si collocano sempre dalla stessa parte in opposizione alle altre civiltà.

Tale comportamento ha collocato il mondo occidentale e di conseguenza la globalizzazione come fonte di minaccia per l'altra sponda del mediterraneo fino a diventare forse il migliore alleato del fondamentalismo islamico. Di fatto, nella prospettiva contemporanea il senso di minaccia viene indirizzato in modo preponderante verso il fondamentalismo islamico il quale rappresenta in termini di faccia negativa una minaccia al modo di intendere le relazioni di genere nel mondo occidentale mentre nell'altra sponda del mediterraneo il fondamentalismo islamico rappresenta una minaccia al bisogno di faccia positiva presente nei giovani della rivoluzione tunisina ed egiziana data la sua aversità verso le motivazioni di tipo non religiose (dignità, lavoro per tutti, redistribuzione dei beni materiali, giustizia sociale) come quelle avanzate dai giovani tunisini ed egiziani.

Per ragioni diverse, il fondamentalismo islamico deve riconoscere sullo stesso piano le motivazioni socio-economiche e costituzionali come concetti importanti come i precetti religiosi provenienti dal corano. Altri fondamentalismi citati da Cassano come ad esempio la nozione di progresso e la stessa nozione di rivoluzione sono molto più controversi e meritano maggiori elaborazioni.

Questi due fondamentalismi citati da Cassano, a mio avviso, sono controversi perché nella retorica comunicativa quotidiana risulta molto difficile sentire parlare di progresso mentre la nozione di progresso costituisce un tema sempre valido da inseguire data la difficoltà d'attuazione nel mondo reale. Inoltre, la stessa nozione di «progresso» costituisce un modo implicito di conferire faccia positiva alla parte economicamente ricca del mediterraneo. Invece, la collocazione della rivoluzione come fondamentalismo e della necessità di rinunciare alla rivoluzione rappresenta un attacco violento alla faccia collettiva dei tanti giovani scesi in piazza per ottenere il cambiamento politico-sociale nella vita del loro paese. Quest'ultimo fondamentalismo presente nel *Pensiero Meridiano* potrebbe essere percepito come una minaccia per la faccia positiva delle altre popolazioni alla ricerca di un riequilibrio di potere tra le due sponde del mediterraneo. Questo punto è di vitale importanza per permettere l'insorgere di un dialogo vero come prerequisito per avere questo «spazio di fiducia» richiesto da Tariq Ramadam (2011).

Un punto che meriterebbe maggiore attenzione riguarda la constatazione secondo Cassano che la via laica è fallita in molti paesi del mondo arabo. Questa affermazione come dato pacifico può essere letta come una minaccia alla faccia negativa dei tanti giovani che sono (scesi) in piazza per rivendicare giustizia e dignità intesi come valori di tipo universalistici e non certamente di natura confessionale.

Per meglio capire il bisogno di faccia positiva proveniente dalla sponda sud del mediterraneo, dobbiamo tenere presente che nel mondo musulmano la nozione di integralismo viene spesso rinominato con la formulazione di «letteralisti» (Ramadam, 2009) poiché viene compiuta una lettura «alla lettera» del messaggio coranico come modalità di potenziare il bisogno di faccia positiva presente in molti cittadini arabi. In questo dato contesto, la globalizzazione come stile di vita viene percepita come una minaccia molto severa per la faccia collettiva del mondo arabo e pertanto si sceglie di proteggersi rimanendo all'interno della cornice islamica. Tale reazione alla globalizzazione collocherebbe in conflitto la nozione di modernità e di religione musulmana.

Inoltre, un punto importante è rappresentato dalla connotazione negativa della parola *secolaristi* presso molta popolazione musulmana per via della sua associazione con i precedenti governi detti laici di Tunisia ed Egitto ma che di fatto erano delle oligarchie al potere scelte dai governanti occidentali e quindi di fondo sorde alle richieste delle loro popolazioni.

Franco Cassano sottolinea come l'integralismo abbia una forma di egemonia dopo i fatti avvenuti del 11 settembre facendo di fatto pagare dei costi molto elevati al bisogno di faccia positiva dell'impianto teorico del pensiero Meridiano ricollocando in modo preponderante la necessità di affrontare questa asimmetria nei rapporti tra le due sponde del mediterraneo.

CONCLUSIONI

Dall'intervista tenuta da Franco Cassano sul «Pensiero Meridiano» possiamo individuare una prima lezione proveniente dal bisogno di potenziare la *faccia* di gruppi umani che si sono visti esclusi dal nostro sguardo conoscitivo per attribuire una parità storica tra tutte le culture. Detto in maniera forse brutale, l'occidente deve perdere la sua faccia positiva riconoscendo il fondamentalismo ricoperto dal capitalismo nella vita di milioni di abitanti.

L'approccio di Cassano auspica il superamento della sua dimensione prettamente culturale per potere agire come bussola nella politica culturale ed economica dell'Italia per rendere effettivamente vicini coloro che sono vicini ma che per ora sono distanti in termini logistici.

Per concludere, il pensiero Meridiano di Cassano vuol essere una occasione di crescita culturale ed economica per il sud dell'Europa perché rappresenta un modo concreto di costruire dei legami tra Sud e Sud. Per attuare questo programma occorre un ruolo attivo dell'intellettuale come ponte tra comunità accademica e società civile. Allo stesso modo occorre uscire da una debolezza psicologica e strutturale dove non si è capaci di immaginarsi come soggetti del proprio tempo storico. Questa debolezza è il risultato di secoli di mancanza di fiducia nella propria faccia collettiva positiva. Il Sud come entità culturale deve potenziare la sua *faccia* per risollevarsi.

BIBLIOGRAFIA

- AUSTIN, J. 1962. *How to Do Things with Words: The William James Lectures Delivered at Harvard University in 1955*. Oxford: Clarendon; trad. it. Di Penco, C. e Sbisà, M. 1987. *Come fare cose con le parole*. Genova: Marietti.
- BHABHA, H. K. 1994. *The Location of Culture*. London-New York: Routledge.
- BOURDIEU, P. 2003. *Il senso pratico*. Roma: Armando.
- BROWN, P. et al. 1987. *Politeness: Some universals in language usage*. Cambridge: Cambridge University Press.
- CASSANO, F. 2005. *Il Pensiero meridiano*. Roma-Bari: Laterza.
- CASSANO, F. et al. 2010. «Il pensiero meridiano oggi: Intervista e dialoghi con Franco Cassano». *California Italian studies*. University of California-Santa Barbara. Recuperado el 4 de octubre de 2013, en www.escholarship.org/uc/item/2qf1598v.
- HOLTGRAVES, T. 2005. «Social Psychology, Cognitive Psychology and Linguistic Politeness». *Journal of Politeness Research*, 1, 73-93.
- HOFSTEDE, G. 2011. «Dimensionalizing cultures: The Hofstede Model in context». *Online Readings in Psychology and Culture*, 2. Recuperado el 4 de octubre de 2013, en <http://scholarworks.gvsu.edu/orpc/vol2/iss1/8>.
- GOFFMAN, E. 1967. *Interaction Ritual: Essays on Face-to-Face Behavior*. Garden City, New York: Anchor Books.
- GRUPPI, L. 1972. *Il concetto di egemonia in Gramsci*. Roma: Editori Riuniti.
- RAMADAN, T. 2009. *What I Believe*. Oxford: Oxford University Press.
- SAID, E. 1991. *Orientalismo* (traduzione italiana). Torino: Bollati Boringhieri.
- SCIASCIA, L. 1983. *Cruciverba*. Torino: Einaudi Editore.
- SCHNEIDER, J. 1998. «The Dynamics of Neo-orientalism in Italy (1848-1995)». En: SCHNEIDER, J. (ed.). *Italy's 'Southern Question': Orientalism in One Country*. Oxford/New York: Berg, pp. 1-23.
- SCHWARTZ, S. 1992. «Universals in the content and structure of values: theoretical advances and empirical tests in 20 countries». *Advances in Experimental Social Psychology*, 25, pp. 1-65.
- SCIASCIA, L. 1983. «Goethe e Manzoni». En: *Cruciverba*. Torino: Einaudi Editore, pp. 92-100.
- SEARLE, J. 1969. *Speech acts: an essay in the philosophy of language*. London: Cambridge University Press.
- SPENCER-OATEY, H. 2001. *Culture and communication: Cross-cultural Explorations of the Sociocultural Interactional Principles*. Paper presented at IRIC Conference «Comparing cultures».
- SPERBER, D. 2000. *Metarepresentations in an evolutionary perspective*. Oxford: Oxford University Press.
- SPIVAK, G. 1990. *The Post-Colonial Critic: Interviews, Strategies, Dialogues*. Harasym, S. (ed.). London: Routledge.